

# Passaggi di Frontiera

La Storia dell'educazione: confini, identità, esplorazioni

a cura di F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S. A. Scandurra, C. Sindoni





# Passaggi di Frontiera

La Storia dell'Educazione: confini, identità, esplorazioni

a cura di F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S. A. Scandurra, C. Sindoni

Questa edizione digitale dell'opera è rilasciata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-NC-ND, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>



ISBN 979-12-80899-15-6

DOI 10.13129/979-12-80899-15-6

© L'autore per il testo, 2024

© Messina University Press per la presente edizione

Pubblicato da:

Messina University Press

Piazza Pugliatti, 1 - 98121 Messina

Sito web: <https://messinaup.unime.it/>

Prima edizione: novembre 2024

Questo volume è stato sottoposto a un processo di revisione esterno sotto la responsabilità del Comitato editoriale e del Consiglio direttivo della casa editrice. Le opere pubblicate vengono approvate dal Consiglio direttivo sulla base della valutazione del Comitato editoriale e devono essere conformi al Codice etico della casa editrice.

Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://messinaup-pubblicazioni.unime.it/index.php/mup>

ROSSELLA RAIMONDO

MARIA DALLE DONNE E IL SUO IMPEGNO SCIENTIFICO E DIDATTICO  
NELLA FORMAZIONE DELLE LEVATRICI

MARIA DALLE DONNE AND HER SCIENTIFIC AND DIDACTIC  
ENGAGEMENT IN MIDWIVES' EDUCATION

Il presente contributo intende analizzare la figura di Maria Dalle Donne, prima insegnante di “ostetricia minore”, tra il 1804 e il 1842, nella Regia Università di Bologna e direttrice, sempre nella stessa città, della Scuola delle levatrici; l’analisi del suo operato scientifico e didattico costituisce un oggetto particolarmente significativo nel campo della storia sociale dell’educazione. Ciò che appare rilevante, nell’ambito di una storia della formazione ostetrica, riguarda in modo particolare il passaggio da una trasmissione di pratiche trasmesse tramite un rapporto di tipo personale, tramandate dalla levatrice più esperta all’allieva, alla predisposizione di realtà formative meglio strutturate, come le scuole per levatrici, per esempio, rivolte a gruppi più ampi e via via connotate dall’introduzione di specifiche metodologie didattiche.

*Parole chiave:* Storia della scienza, Rapporto tra donne e università, Maria Dalle Donne tra scienza e didattica, Storia dell’ostetricia a Bologna, Scuole per levatrici.

This article aims to analyse the figure of Maria Dalle Donne, the first teacher of “minor obstetrics” at the Regia Università of Bologna and director, again in the same city, of the Midwives’ School between 1804 and 1842, whose study constitutes a particularly significant object in the field of the social history of education. What appears relevant, in the context of history of education, concerns in particular the passage from a transmission of practices transmitted through a personal relationship, handed down by the most expert midwife to the student, to more structured forms of teachings, as midwives’ schools, for example, aimed at larger groups and gradually characterized by the introduction of specific didactic methodologies.

*Keywords:* Relationship between women and institutions, Maria Dalle Donne between science and didactic, History of midwifery in Bologna, Midwives’ schools.

*Premessa*

Per comprendere il senso complessivo della presenza delle donne nella scienza ci si può inoltrare in due settori di ricerca molto ampi, sia per la molteplicità dei testi da vagliare, sia per la quantità delle ipotesi da verificare e confrontare. Come scrive Paola Govoni, il rapporto tra donne e scienza può infatti essere analizzato esaminando «la storia della partecipazione delle donne alla scienza, un ambito in cui è

centrale lo studio delle istituzioni superiori d'istruzione e di ricerca, e l'analisi del ruolo giocato dal genere nella costruzione di sapere scientifico, tecnologico e medico» (2007, 65). A tal proposito, la storiografia italiana ha raggiunto una ricchezza di piste di indagine che permettono, come ricorda ancora Paola Govoni, «di avvicinarsi a ogni periodo storico e a qualsiasi ambito sicuri di trovare solidi punti di riferimento» (2007, 65). In tal senso, la figura di Maria Dalle Donne (in alcuni documenti citata come Anna Maria o Maria Carolina) si rivela di particolare interesse, non solo per l'ambito strettamente medico, ma anche per gli studi storico-educativi, in riferimento ai ruoli ricoperti come prima insegnante di "ostetricia minore" nella regia Università di Bologna e come direttrice della Scuola delle levatrici, tra il 1804 e il 1842, sul modello di quella già operante a Milano presso l'ospedale di S. Caterina<sup>1</sup>. Si tratta comunque di un tema di ricerca che non parte da zero, in quanto trova importanti punti di riferimento già nelle indagini sul periodo antico. Il contributo di Holt Parker, *Women Doctors in Greece, Rome and the Byzantine Empire*, raccoglie e testimonia, attraverso l'analisi di diverse fonti, dalle letterarie alle iscrizioni funerarie, la presenza di almeno 55 figure femminili nel mondo greco, bizantino e romano che, rivestendo diversi ruoli, hanno operato in ambito medico. Tra queste, Salpe di Lemmo, autrice di un importante trattato di oftalmologia; Olimpia di Tebe (I secolo d.C.), conosciuta per il suo ricettario relativo alla cura dei disturbi femminili; Antiochis di Tios, figlia di Diodoto, la cui statua, edificata per iniziativa dell'assemblea della sua città, celebrava la sua abilità di assistente e collaboratrice del noto medico Galeno. Si aggiungono inoltre Cleopatra e Aspasia, entrambe vissute nel II secolo d.C., influenti sino alle soglie del Medioevo per le loro teorie di ostetricia e di ginecologia; e poi Metradora, nel VI secolo d. C e Muscione, sua contemporanea. Spostandoci avanti di cinquecento anni, e quindi nel XI secolo, troviamo la salernitana Trotula de Ruggiero, appartenente alla nota Scuola Medica Salernitana, una delle poche scuole laiche che consentiva l'accesso alle donne, sia in qualità di studentesse, sia come insegnanti in diversi campi, aspetto questo assai rilevante per l'epoca (Santoni Rugiu 2009, 63-66).

L'opera di Maria Dalle Donne si colloca, come accennavamo, nel contesto bolognese, centro particolarmente attivo e ricco di stimoli, in cui ella riuscì a conquistarsi una notevole autorevolezza: già nel Settecento, il capoluogo felsineo aveva aperto la sua università e le sue accademie a un discreto numero di donne, pur con non pochi limiti e restrizioni, suscitando in questo modo molto interesse e attenzione a livello nazionale ed europeo, soprattutto fra coloro che si battevano per garantire che anche le donne potessero raggiungere gradi più elevati di istruzione

<sup>1</sup> In questa direzione, l'interessante volume di Antonio Santoni Rugiu, *Veste corta e veste lunga. Barbieri-chirurghi, balie e levatrici come educatori*, ha offerto importanti spunti di analisi e suggestioni nell'attribuire una connotazione educativa a figure come, ad esempio, i barbieri-chirurghi, le balie e le levatrici, facendo emergere anche caratterizzazioni diverse da quelle prettamente sanitarie.

(Cavazza 1997, 111): non dimentichiamo, del resto, le figure di Laura Bassi e di Clotilde Tambroni, considerate le prime docenti universitarie donne in Europa, la prima in Fisica, la seconda in Lettere greche<sup>2</sup>. Per quanto riguarda l'ambito ostetrico, è opportuno menzionare la scuola diretta, presso la sua abitazione, da Gian Antonio Galli, da cui si rileva l'importante invenzione di specifici dispositivi didattici, *Supellex obstetricia*, che comprendevano uteri in terracotta e in vetro, funzionali alle esercitazioni di natura pratica, manipolativa e osservativa delle levatrici. Il successo di tali congegni fu tale da suscitare l'attenzione di medici e chirurghi, che accorsero da ogni parte del Paese per poter osservare e studiare il metodo di Gian Antonio Galli, fino a coinvolgere lo stesso papa Benedetto XIV, il quale non solo finanziò la strumentazione utilizzata dal medico, ma rese possibile promuovere a livello accademico i saperi impartiti in quella scuola (Viana & Vozza 1933, 46), assegnando a Galli la cattedra di Ostetricia presso l'Università di Bologna (Fabbri 1872). La consuetudine di tenere corsi nelle diverse discipline presso la propria abitazione era diffusa tra i professori dello Studio: anche Laura Bassi aveva allestito nella sua casa una scuola di fisica sperimentale, dotata di un notevole apparato di strumenti, che prevedeva «otto mesi di lezioni quotidiane accompagnate a esperimenti» e veniva seguita non solo da studenti, ma anche da curiosi e *amateurs* adulti (Cavazza 1997, 117).

A partire da queste premesse, il presente contributo intende analizzare la figura di Maria Dalle Donne, considerando due aspetti strettamente interconnessi: il primo fa riferimento alla portata pionieristica del suo essere studiosa, laureata in Medicina e Filosofia nel 1799, in un'epoca in cui, in Italia, in Europa e nel mondo, la presenza femminile nelle istituzioni dell'alta cultura era di fatto preclusa, o comunque non riconosciuta pubblicamente; il secondo livello riguarda invece Maria Dalle Donne in qualità di figura archetipa delle future ostetriche, tenendo conto dei grandi passi compiuti nella storia dell'ostetricia sino ai giorni nostri.

<sup>2</sup> Sul contesto particolarmente illuminato e favorevole al riconoscimento istituzionale del sapere femminile, come suggerisce Marta Cavazza, sarebbe opportuno indagare in maniera più approfondita. Senza dubbio il contributo di Prospero Lambertini, prima in veste di arcivescovo, poi come papa (Benedetto XIV), fu notevole, tanto da essere considerato il *deus ex machina* che fece sì che Bologna, la seconda città dello Stato della Chiesa, diventasse nel Settecento il nuovo “paradiso delle donne” – l'espressione si trova in Ghiselli, *Memorie manoscritte*, vol. LXVII: 517, citato da Graziosi (1993, 148-149) –: «la coincidenza nella sua persona dell'esponente della classe aristocratica bolognese e dell'intellettuale aperto alla nuova scienza lo rendeva particolarmente sensibile a una politica di rilancio delle istituzioni culturali di Bologna, l'Università e l'Istituto delle scienze, e che il ricordo della tradizione medievale delle donne docenti era [...] un ingrediente importante dell'identità cittadina» (Cavazza 1997, 115).



*Un'attività pionieristica*

Maria Dalle Donne era nata a Roncastaldo, un piccolo paese delle colline bolognesi, il 12 luglio 1779, da una famiglia contadina. All'età di 11 anni, dopo qualche anno trascorso presso la casa di uno zio paterno, dal quale ricevette la sua prima formazione, venne affidata a Luigi Rodati, botanico e medico condotto a Medicina, che ben presto intuì le sue propensioni e i suoi talenti, tanto da spingerlo, come scrisse lui stesso, in una lettera indirizzata all'amico Nicola Fabbri, a «riporre su di lei tutte le speranze di recuperare Laura Bassi» (Sanlorenzo 1988, 147). Nel momento in cui Rodati fu nominato professore di Patologia e di Medicina legale all'Università di Bologna, Maria Dalle Donne rimase al suo fianco ed ebbe così la possibilità di entrare in contatto con Sebastiano Canterzani, Giovanni Aldini e Tarsizio Riviera. Sarà quest'ultimo, succeduto a Gian Antonio Galli e a Luigi Galvani nell'incarico di docente di Ostetricia e Chirurgia all'Università di Bologna, a indirizzare la giovanissima Dalle Donne verso lo studio dell'ostetricia e a spingerla, di conseguenza, a conseguire la laurea in Medicina e Filosofia. Per decisione dei Collegiati, si trattò di un "pubblico cimento", avvenuto il 19 dicembre 1799, che, come riportava la "Gazzetta di Bologna," qualche giorno dopo, avvenne «alla presenza di tanti spettatori», perché, continua ancora il cronista, riconoscendo l'eccezionalità dell'evento, «è raro che si trovino Giovani Donne, le quali intraprendendo la difficile carriera degli studi, e più la proseguiscano fino a meritarsi questo insigne premio della loro dottrina» (Sanlorenzo 1988, 148).

Seguendo il costume dell'epoca, Maria Dalle Donne fu accompagnata da Clotilde Tambroni, titolare della cattedra di *particulae graecae*, che durante l'inaugurazione dell'anno accademico 1805/1806, nel rievocare quel momento, restituiva i toni di quella situazione carica di forte emozione vissuta da Maria Dalle Donne:

No, mia tenera, e cara amica, non saranno infastiditi gli orecchi de' miei coltissimi Ascoltatori, se io ricordo quei ben augurati giorni, in cui Tu discesa modestamente intrepida nell'arena, come in simulata pugna di dotti atleti, facendo essi prova di quanto valesi Tu nella letteraria palestra, ora sostenendo a piè fermo i loro vigorosi assalti, ora ribattendo con ingegnosa destrezza i ben diretti lor colpi; fra gli applausi de' combattenti medesimi, e fra gli evviva degli spettatori, giudicata fosti meritevole delle tue ambite, e gloriosissime palme.

Oh! quante volte, mentre essi lodavano in te, compiti appena i quattro lustri, e la sodezza della tua dottrina, e la nitidezza dell'aurea tua dizione, io, di gaudio compresa, riteneva a stento le furtive lagrime, che spremevano dal mio cuore i tuoi trionfi! (Tambroni 1806, XVII).

Come si evince da queste righe, la stima e l'ammirazione che Clotilde Tambroni riponeva nei confronti dell'amica erano forti e profonde, dal momento che la considerava la compiuta e virtuosa espressione di un essere donna, dotta e docente, il cui esempio avrebbe fatto da apripista onde guadagnare sempre maggiori spazi per le donne nel mondo accademico. Con manifesto orgoglio e senso di vicinanza,



Clotilde Tambroni rammentava quei momenti in cui Maria Dalle Donne venne insignita della «sacrata edera premio delle dotte fronti» (Tambroni 1806, XVII); dichiarava per questa «donna egualmente grande per la sua modestia, e pel il suo saper» un'amicizia che «né la fuga degli anni, né la serie numerosa de' variati successi di nostri labili giorni saranno mai possenti a discioglierla» (Tambroni 1806, XVII).

Cinque mesi dopo, Maria Dalle Donne tenne il 23 e 24 maggio 1800, nella Chiesa di San Domenico, due pubbliche dispute, *Ex Anatomia et Physiologia* e *Ex Universa Medicina*; ne seguì poi una terza, presso l'Archiginnasio, il 29 maggio, sui temi dell'ostetricia: erano queste le condizioni necessarie per poter ottenere incarichi di docenza presso l'Università, che purtroppo nel suo caso risultarono vane. Il discorso da lei tenuto all'Archiginnasio appare decisamente all'avanguardia, in quanto dedica attenzione alla cura del neonato, sostenendo la necessità di bandire l'utilizzo delle fasce (Sanlorenzo 1988, 151). Emerge soprattutto il profilo di una studiosa che non si limita a considerare esclusivamente gli aspetti medici del parto, ma anche tutti gli elementi e i fattori che possono contribuire al benessere della madre e del bambino. Il 31 maggio del 1800, grazie alla notorietà che le derivò dalla discussione delle tre dissertazioni, ella ottenne una pensione<sup>3</sup>, ovvero il titolo di accademica «sopranumeraria, ossia straordinaria all'ordine de' Benedettini Accademici Pensionati»<sup>4</sup>, istituita sotto il pontificato di Benedetto XIV, insieme alla rendita di 50 zecchini, elargita da un facoltoso mecenate, il conte Prospero Ranuzzi Cospi<sup>5</sup>. Furono proprio queste le condizioni che le permisero di continuare gli studi.

Tuttavia gli incarichi didattici in ambito accademico tardarono ad arrivare, come si evince da una lettera, rintracciata presso l'Archivio di Stato di Milano, inviata il 9 aprile 1802 da Maria Dalle Donne al Ministro dell'interno, dove, dopo avere elencato i suoi titoli di studio, «si fa coraggio di chiedere di essere avuta in considerazione nel nuovo piano degli studi, o di essere in qualunque altro modo impiegata nelle Università di Bologna»<sup>6</sup>.

Sulla spinta dei cambiamenti politici, seguiti all'occupazione francese, e di quelli legati allo sviluppo degli studi nel campo dell'ostetricia, si stava manifestando un sempre più crescente interesse nei confronti delle tecniche del parto, nonché della formazione delle cosiddette “comari”. Si diede così vita all'istituzione di corsi e scuole per levatrici che prevedevano l'introduzione di materiali e strumenti

<sup>3</sup> Questo titolo era stato conferito, il 22 giugno 1745, a Laura Bassi.

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Bologna, Assunteria d'Istituto, busta 9, Diversorum, fasc. n. 13.

<sup>5</sup> Prospero Ranuzzi Cospi «volle inoltre fare dono a lei della sua ricca e preziosa raccolta di macchine e libri pertinenti alla fisica» (Pirami 1964, 73).

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Milano, Autografi, serie Uomini e donne celebri delle scienze e delle lettere, busta 160 “Donne celebri”.

didattici, tra cui, per esempio, l'utilizzo di uteri in cera o in terracotta, la cui produzione raggiunse punte di eccellenza a Bologna grazie a Giovanni Manzolini, alla moglie Anna Morandi Manzolini e a Giambattista Sardi, ai quali Gian Antonio Galli si rivolgeva per le proprie commissioni. A partire dagli uteri in terracotta e di altri materiali utilizzati a scopo didattico, vennero ideati e prodotti ulteriori strumenti; tra questi si segnalano i "manichini anatomici", ovvero i "fantocci" o le bambole in pezza in cui veniva riprodotto l'apparato genitale femminile: pensiamo, ad esempio, a quello realizzato dalla levatrice francese Madame Angélique Marguerite Le Boursier du Coudray, considerata "una *sage-femme* errante", che ideò siffatti strumenti e, recandosi personalmente nelle zone di campagna, si rese promotrice della formazione di numerose levatrici, che non potevano recarsi in città.

Comincia così a prendere forma una sorta di "nuova pedagogia", tramite pratiche didattiche basate sulla fruizione di strumenti progettati e fatti costruire appositamente; proprio questi materiali hanno consentito di ampliare la gamma delle metodologie, volte a favorire l'apprendimento delle tecniche legate al parto, tenendo conto di un'utenza assai vasta ed eterogenea, spesso composta anche da persone non in grado di leggere e di scrivere. In questo senso, si deve considerare l'avvio, nel 1804, di una Scuola per levatrici, sorta soprattutto al fine di «costituire una figura professionale riconosciuta per legge» (Patuelli 2012, 182). La sua direzione venne proprio affidata a Maria Dalle Donne, la quale, durante un lungo e intenso periodo, durato ben 37 anni, fu in grado di renderla una istituzione pubblicamente riconosciuta. Viste le difficoltà da lei incontrate nella ricerca di una sede idonea, Maria Dalle Donne venne autorizzata, prima dal governo napoleonico, poi da quello pontificio, a tenere i corsi presso la propria abitazione; tale scuola venne poi trasferita, a partire dal 1860, a seguito dell'istituzione dell'ospizio di maternità, presso i locali dell'antico ospedale degli esposti<sup>7</sup>. Inizialmente, la scuola non era dotata di un regolamento, ma di poche ed essenziali regole atte ad assicurarne il funzionamento e a renderne razionale l'organizzazione interna. Le aspiranti levatrici, provenienti dal circondario bolognese e, in alcuni casi, anche da altre province, dovevano esibire un certificato di buona condotta morale e politica, rilasciato

<sup>7</sup> Gli asili di maternità erano destinati principalmente all'assistenza delle donne nubili in stato di gravidanza, in modo che «trovassero in un luogo appartato adeguata assistenza con ogni garanzia di riservatezza e conforto, per poter allattare nei primi mesi i loro nati senza preoccupazioni» (Zucchini 1960, 407). Qui le madri avevano a disposizione una assistenza medica e un aiuto "morale e fisico", soprattutto per fronteggiare al meglio i momenti del parto e quelli immediatamente successivi; come ha rilevato Gianna Pomata, possiamo oggi considerare tali pazienti come le «prime donne a passare per l'esperienza del parto ospedaliero» (Pomata 1980, 499). Essi vengono perciò a distinguersi come luoghi di sperimentazione, in cui si avviano attività di tipo scientifico e, al tempo stesso, formative; infatti, come si può leggere dalle carte conservate presso l'Archivio della Città Metropolitana di Bologna, all'interno di questi luoghi venne aperto «un locale apposito per accogliere a dozzina le allieve di ostetricia di tutta la Provincia formando una scuola pratica per le Mammane».

dall'autorità del luogo di residenza, oltre ad un'attestazione della pratica svolta presso una mamma o un chirurgo. I corsi prevedevano una parte teorica e una di tipo pratico e di tirocinio, da svolgersi nell'arco di un anno, al cui termine veniva rilasciato un certificato di idoneità, necessario per poter esercitare la professione di levatrice (Muzio Pazzi 1910, 27).

La chiarezza era la cifra distintiva delle lezioni impartite da Maria Dalle Donne, la quale utilizzava un linguaggio semplice, da tutte comprensibile, non lesinando di esprimersi in dialetto quando necessario. Ella ricorreva inoltre a dimostrazioni pratiche, avvalendosi di riproduzioni anatomiche e di manichini di dimensioni reali per simulare tutte le possibili difficoltà del parto, in un periodo in cui non era ancora prevista la pratica con partorienti in carne ed ossa.

Come rileva Muzio Pazzi (1910, 10), «ella era delle sue allieve in un tempo madre tenera, mecenate previdentissima, rigorosa maestra». Pur dimostrandosi attenta nel favorire un clima disteso e cordiale durante i suoi corsi, si dimostrava inflessibile quando si trattava di ammettere le allieve all'esame finale, consapevole della delicatezza della professione che sarebbero andate a esercitare. Nelle loro mani, infatti, erano riposte le vite stesse delle madri e dei nascituri, soprattutto quando nelle campagne mancava il supporto di un medico-chirurgo, ragion per cui Maria Dalle Donne non era solita fidarsi

al primo aspetto di chi le ripromettesse ingegno; e del pari se talvolta scarso in alcuna parevale, osservava se le restasse in quella a sperare un compenso nella buona volontà, nello studio, nella prudenza, e in tante altre doti, che pur sarebbero indispensabili in chi si destina al letto del sofferente. Maria giustamente raccapricciava pel barbaro abuso di spesso affidare due vite in un tempo alle mani di femmine rozze, inette, e non di rado, o si vili che per amor dell'oro, o si ignoranti che per presunzione, e fors'anco si stolte che per malintesi pregiudizi, azzardano o accondiscendono a tentare cose a loro inconcepibili affatto: imprudenze che anco coronate da esito fortunatissimo meriterebbero severe punizioni. (Bonafede 1845, 130).

Come afferma ancora Muzio Pazzi, «questa valentissima succeditrice della Manzolini e della Bassi valeva a mantenerla nell'antico credito e splendore, crescendo la schiera di quelle illustri donne, che col grado di loro sapere nelle scienze, valsero a procacciarle in ogni tempo bellissima fama» (Muzio Pazzi 1910, 6).

Maria Dalle Donne, così come altre figure femminili di cui si è fatto cenno – si pensi a Clotilde Tambroni e a Laura Bassi – sono emblematiche nel testimoniare come, pur trattandosi di poche eccezioni, anche nel passato sia stato possibile per le donne farsi strada nelle istituzioni scientifiche, ottenendo ampi riconoscimenti. Come rileva Marta Cavazza, il loro percorso ci fa inoltre comprendere come la solidarietà e l'amicizia “al femminile” (Cavazza 1997, 125) abbiano saputo creare una “rete” che in qualche modo è riuscita a scalfire la connotazione esclusivamente

maschile di università e accademie. Si tratta, in definitiva, di donne che rispondono alle sfide del loro tempo e che hanno saputo cogliere le opportunità che il contesto bolognese ha loro offerto, in un periodo in cui, come spesso è stato scritto, altre università erano “mondi senza donne”.

### Bibliografia

- Bonafede, Carolina. 1845. *Cenni biografici e ritratti di insigni donne bolognesi raccolti dagli storici più accreditati*. Bologna: Tipografia Sassi nelle Spaderie.
- Cavazza, Marta. 1997. “‘Dottrici’ e lettrici dell’università di Bologna nel Settecento.” *Annali di Storia delle Università italiane* 109-126. Bologna: CLUEB.
- Govoni, Paola. 2007. “Studiose e scrittrici di scienza tra l’età liberale e il fascismo. Il caso Bottero e Magistrelli.” *Genesis* VI-1: 65- 89.
- Fabrizi, Giovanni. 1872. *Antico museo ostetrico di Gian Antonio Galli*. Bologna: Tipi Gamberini e Parmeggiani.
- Graziosi, Elisabetta. 1993. “Restauro d’autore: Teresa Zani contessa e rimatrice bolognese.” *La rassegna della letteratura italiana* 8: 114-152.
- Patuelli, Francesca, “Maria Dalle Donne (1778-1842).” In *Dizionario biografico delle scienziate italiane (secoli 18.-20.)*, vol. 1, a cura di Miriam Focaccia, 182-186. Bologna: Pendragon.
- Parker, Holt. 1997. “Women Doctors in Greece, Rome and the Byzantine Empire.” In *Women Healers and Physicians: Climbing a Long Hill*, a cura di L.R. Furst, 131-150. Kentucky: University Press of Kentucky.
- Sanlorenzo, Olimpia. 1998. “Maria Dalle Donne e la Scuola di Ostetricia nel secolo XIX.” In *Alma Mater studiorum. La presenza femminile dal XVIII al XX secolo. Ricerche sul rapporto donna e cultura universitaria nell’Ateneo bolognese*, 147-158. Bologna: CLUEB.
- Pazzi, Muzio. 1910. *La dottoressa Maria dalle Donne, prima insegnante di ostetricia minore nella r. Università di Bologna: discorso commemorativo letto nel Teatro anatomico del celebre Archiginnasio bolognese il giorno 21 settembre 1909, in occasione del 7. Congresso nazionale delle levatrici, dal prof. dott. Muzio Pazzi, presidente del Comitato esecutivo*. Castel S. Pietro: Tip. A. Conti.
- Pirami, Edmea. 1964. “Rievocazione di una ‘donna medico’ bolognese del primo Ottocento.” *Bullettino delle scienze mediche* 16 novembre: 69-76.
- Pomata, Gianna. 1980. “Madri illegittime tra Ottocento e Novecento: storie cliniche e storie di vita.” *Quaderni storici* 15, 44 (2): 497-542.
- Santoni Rugiu, Antonio. 2009. *Veste corta e veste lunga. Barbieri-chirurghi, balie e levatrici come educatori*. Firenze: Il Ponte Editore.

Tambroni, Clotilde. 1806. *Orazione inaugurale detta nella R. Università di Bologna il di 11 gennajo 1806 da Clotilde Tambroni professoressa di lingua e letteratura greca*. Bologna: Tipografia di Ulisse Ramponi a S. Damiano.

Viana, Orazio, & Vozza, Francesco. 1933. *L'ostetricia e la ginecologia in Italia*. Milano: s.e.

## INDICE

- 3 Fulvio De Giorgi  
*Frontiera di Atti e Atto di frontiera. Una presentazione che è un saluto*
- 5 Caterina Sindoni, Luana Salvarani  
*Sotto il segno della frontiera*

### KEYNOTES

- 9 Sandra Beckett  
*Border crossing and boundary breaking: books that transcend*
- 23 Geert Thyssen  
*Closures and apertures of boundary as a theoretical-methodological lens: historiography of education as boundary- drawing knowledge making*
- 41 Tom Woodin  
*Children's writing in the history of learning: reflections on frontiers within and without*

### FRONTIERE SIMBOLICHE, SOGLIE, RITI DI PASSAGGIO

- 61 Fulvio De Giorgi  
*Le mobili frontiere diaboliche. Dall'esorcismo all'educazione: i cattolici e il problema del «preternaturale» nell'Ottocento italiano*
- 71 Martino Negri  
*Attraversare soglie. Il racconto come strumento di ricerca identitaria nella narrativa di David Almond*
- 83 Alessandra Mazzini  
*Frontiere educative e formative nei bambini e negli adolescenti di Simona Vinci*
- 93 Anna Antoniazzi  
*Su, su... oltre le nuvole. Dalle ali di Icaro alle pieghe del tempo*
- 103 Paolo Bianchini  
*Santi alunni: le biografie degli studenti e delle studentesse morti in collegio e l'evoluzione del modello educativo gesuitico in età moderna*

## **PASSAGGI DI FRONTIERA NELLA STORIA DELL'EDUCAZIONE**

- 115 Evelina Scaglia  
*Giuseppe Lombardo Radice e i passaggi di frontiera fra Italia e Canton Ticino: un esempio di «transfert pedagogico-culturale» negli anni del fascismo*
- 125 Elena Marescotti  
*The spirit of adventure in education. Idee guida e figure ispiratrici nella storia dell'educazione degli adulti*
- 135 Fernando Bellelli  
*Thomas Berry interprete dell'ecopedagogia come frontiera e l'esigenza della sua ricezione in Italia*
- 147 Jessica Pasca  
*L'educazione alla ragione in Giovanni Maria Bertin: verso una nuova frontiera pedagogica*
- 157 Paolo Bonafede  
*Smile and recognition: interpretations of the newborn smile in late modernity*
- 169 Livia Romano  
*Ernesto Balducci, la rivista Testimonianze e il progetto pedagogico di un nuovo umanesimo*
- 179 Dorena Caroli  
*Frontiere e circolazione transnazionale di modelli educativi: il caso della ricezione di De Amicis in Russia*
- 193 Andrea Dessardo  
*La pandemia da Covid-19, frontiera del postmoderno? Qualche ipotesi a partire da alcuni recenti libri per bambini.*

## **PROSPETTIVE INTERNAZIONALI DELL'EDUCAZIONE COMPARATA NELLA STORIA DEL NOVECENTO**

- 205 Simona Salustri  
*John Dewey e le frontiere educativo-democratiche dell'Asia (1918-1921)*
- 215 Carla Callegari  
*La pedagogia italiana del dopoguerra e la frontiera dell'educazione europea: l'apporto di Eduard Spranger, Friedrich Wilhelm Foerster e Sergej Hessen*



- 225 Angelo Gaudio  
*Tre recenti manuali internazionali di educazione comparata a confronto*

## **GENERE COME FRONTIERA NELLA STORIA DELL'EDUCAZIONE**

- 235 Giovanni Savarese  
*Giuseppina Guacci Nobile tra pedagogia e letteratura*
- 245 Brunella Serpe  
*Storie di marginalità. Maestri e maestre in Italia tra Otto e Novecento: testimonianze dal mezzogiorno*
- 255 Loredana Magazzeni  
*Frontiere di classe e geografie tra scuola elementare e tribunale minorile nella scrittura di Laudomia Bonanni (1907-2002)*
- 265 Rossella Raimondo  
*Maria Dalle Donne e il suo impegno scientifico e didattico nella formazione delle levatrici*

## **FRONTIERE METODOLOGICHE NELLA RICERCA STORICO-EDUCATIVA**

- 277 Monica Ferrari  
*Oltre le frontiere scientifico-disciplinari: alla ricerca delle forme del paradigma dell'esclusione*
- 287 Monica Dati  
*Per un collegamento tra università e società: la didattica di Filippo Maria De Sanctis e le nuove prospettive di Public History of Education*
- 297 Angelo Nobile  
*Le tante frontiere della letteratura "per l'infanzia"*
- 307 Paolo Alfieri  
*Il film Mio figlio professore (1946): una frontiera nella memoria scolastica degli italiani*
- 317 Angela Giallongo  
*Monografie o autobiografie accademiche?*

- 335 Chiara Martinelli  
*Raccontare la memoria orale. L'esperienza dell'Università di Firenze*
- 345 Luca Silvestri  
*La storia dell'educazione attraverso le immagini: Mario Alighiero Manacorda e l'uso delle fonti iconografiche come frontiera della ricerca storico-educativa in Italia*
- 355 Anna Debè  
*“La classe degli asini” approda in tv: un caso di odierna rappresentazione audiovisiva dello storico processo di integrazione degli alunni con disabilità*

### **IL CORPO COME FRONTIERA NELLA STORIA DELL'EDUCAZIONE**

- 367 Matteo Morandi  
*Corpi insegnati, corpi educati: una nuova frontiera per la storia dell'educazione*
- 377 Paola Dal Toso  
*Il corpo come frontiera nella storia dell'educazione: educare ad aver cura del corpo negli scritti di Baden-Powell*
- 389 Gabriella Seveso e Luca Comerio  
*Il dibattito sulle colonie e sull'educazione nella natura a Milano (1911-1922): tracce di transizioni e di contaminazioni*
- 401 Juri Meda  
*«Cogli asini fa meglio il bastone che l'ammonizione». L'uso della paura come dispositivo pedagogico nella scuola italiana tra la XIX e XX secolo*
- 413 Renata Bressanelli  
*L'educazione all'igiene infantile in tarda età giolittiana: l'asilo come «frontiera»*

### **FRONTIERE POLITICHE E CULTURALI NELLA STORIA DELLA SCUOLA E DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE**

- 425 Maurizio Piseri  
*Una scuola di frontiera in un'epoca di frontiera.  
La scuola primaria nel dipartimento della Stura (Cuneo)*
- 437 Mirella D'Ascenzo  
*L'istruzione elementare e popolare in Romagna dopo l'Unità.  
Problemi, momenti e figure*

- 447 Stefano Lentini  
*Il passaggio. L'istruzione elementare nel Mezzogiorno d'Italia all'indomani dell'Unità: la Sicilia orientale ed occidentale*
- 441 Dario De Salvo  
*Il passaggio. L'istruzione elementare nel Mezzogiorno d'Italia all'indomani dell'Unità: la prima Calabria Ulteriore*
- 471 Anna Maria Colaci e Franca Pesare  
*Il passaggio della scuola elementare dai comuni allo Stato. Problematiche e attuazione della legge Daneo-Credaro in Terra d'Otranto e nella Terra di Bari*
- 481 Giusy Denaro  
*L'istruzione tecnica all'indomani dell'Unità. Il caso emblematico del comune di Modica*
- 491 Silvia Annamaria Scandurra  
*Oltre i confini della scuola casatiana: la Scuola di Viticoltura ed Enologia di Catania*
- 501 Rossana Lacarbonara  
*Oltre i confini delle città. La diffusione delle scuole rurali e l'attività dell'Ente Pugliese di Cultura nella provincia di Taranto (1929-1935)*
- 511 Vincenzo Schirripa  
*Una cultura magistrale alla prova: Il mestiere di maestro di Fiorenzo Alfieri (1974)*

#### **ATTRAVERSARE I CONFINI DEI LINGUAGGI NELLA STORIA DELL'EDUCAZIONE**

- 523 Domenico Francesco Antonio Elia  
*Per altre vie e per altri luoghi: Corto Maltese oltre la frontiera del tempo e dello spazio*
- 533 Giulia Fasan  
*Riviste di frontiera: esperienza educativa e riflessione pedagogica nelle pagine de L'erba voglio (1971 - 1977)*

- 545 William Grandi  
*Per una storia delle narrazioni di divulgazione scientifica per giovani lettori: dalla fine dell'ottocento agli anni settanta del Novecento. Origini e primi sviluppi di un genere narrativo di frontiera*
- 555 Chiara Lepri  
*Attraversare i confini dei linguaggi artistici: poetiche del libro per l'infanzia*
- 565 Simone Di Biasio  
*Marshall in Wonderland. McLuhan tra media e letteratura per l'infanzia*
- 575 Teresa Gargano  
*Tra il serio e il faceto: una frontiera inesplorata nella letteratura per l'infanzia tra fine Ottocento e inizio Novecento*
- 583 Leonardo Acone  
*Vent'anni di pagine e ragazzi. Pedagogia della narrazione di frontiera*

## **EMIGRAZIONI, CULTURE E IDENTITÀ NELLA STORIA DELL'EDUCAZIONE**

- 595 Federico Piseri  
*L'isola che non c'è: la scuola elementare di Carloforte tra Otto e Novecento*
- 609 Francesco Pongiluppi  
*Tra i banchi dei levantini. Cosmopolitismo ed educazione nazionale nella comunità italiana della Turchia ottomana*
- 621 Giordana Merlo  
*Nuove frontiere educative per la prima infanzia di inizio Novecento: i bambini di Erez Israel*
- 629 Andrea Mariuzzo  
*Università della frontiera: il West degli USA e l'impegno statale per l'istruzione superiore*
- 637 Michela Baldini  
*Emigrazione minorile e formazione: l'istruzione oltre la frontiera*
- 647 Fabio Stizzo  
*La negazione dell'infanzia e le vicende degli stagionali italiani nella Svizzera del secondo dopoguerra*

## **PER LA STORIA DEL CIRSE**

- 659 Carmen Betti  
*Un primo bilancio ad oltre quarant'anni dalla nascita del CIRSE*

## **PER GIACOMO CIVES**

- 683 Paola Trabalzini  
*La collaborazione di Giacomo Cives con Vita dell'infanzia:  
riflessioni su Maria Montessori*
- 693 Furio Pesci  
*Una pedagogia della mediazione e dell'integrazione*
- 703 Marco Antonio D'Arcangeli  
*Giacomo Cives, o della «controstoria» dell'istruzione e della pedagogia italiane*



## Notizie sui Curatori e gli Autori

ACONE Leonardo	Università "L'Orientale" di Napoli
ALFIERI Paolo	Università Cattolica del Sacro Cuore
ANTONIAZZI Anna	Università di Genova
BALDINI Michela	Università telematica Pegaso
BECKETT Sandra	Brock University (Canada)
BELLELLI Ferdinando	Università di Modena e Reggio Emilia
BETTI Carmen	Università di Firenze
BIANCHINI Paolo	Università di Torino
BONAFEDE Paolo	Università di Trento
BRAVI Luca	Università di Firenze
BRESSANELLI Renata	Università Cattolica del Sacro Cuore
CALLEGARI Carla	Università di Padova
CAROLI Dorena	Università di Bologna
COLACI Anna	Università del Salento
PESARE Franca	Università di Bari "Aldo Moro"
D'ARCANGELI Marco Antonio	Università dell'Aquila
D'ASCENZO Mirella	Università di Bologna
DAL TOSO Paola	Università di Verona
DATI Monica	Italian University Line di Firenze
DE GIORGI Fulvio	Università di Modena e Reggio Emilia
DE SALVO Dario	Università di Messina
DEBE' Anna	Università Cattolica del Sacro Cuore
DENARO Giusy	Università di Catania
DESSARDO Andrea	Università Europea, Roma
Di Biasio Simone	Università di Roma Tre
DI GIACINTO Maura	Università di Roma Tre
ELIA Domenico	Università del Salento e Università di Bari "Aldo Moro"
FASAN Giulia	Università di Padova
FERRARI Monica	Università di Pavia
GABUSI Daria	Università di Verona
GARGANO Teresa	Università di Roma Tre
GAUDIO Angelo	Università di Udine
GIALLONGO Angela	Università di Urbino
GRANDI William	Università di Bologna
LACARBONARA Rossana	Università di Salento
LENTINI Stefano	Università di Catania
LEPRI Chiara	Università di Roma Tre
MAGAZZENI Loredana	Università di Bologna
MARESCOTTI Elena	Università di Ferrara
MARIUZZO Andrea	Università di Modena e Reggio Emilia
MARTINELLI Chiara	Università di Firenze
MAZZINI Alessandra	Università di Bergamo
MEDA Juri	Università di Macerata
MERLO Giordana	Università di Padova
MORANDI Matteo	Università di Pavia
NEGRI Martino	Università di Milano Bicocca
NOBILE Angelo	Università di Parma
OLIVIERO Stefano	Università di Firenze



PASCA Jessica	Università di Palermo
PESCI Furio	Università di Roma “La Sapienza”
PETRUZZI Carmen	Università di Roma Tre
PISERI Federico	Università di Sassari
PISERI Maurizio	Università della Valle d’Aosta
PONGILUPPI Francesco	Università di Torino
PRUNERI Fabio	Università di Sassari
RAIMONDO Rossella	Università di Bologna
ROMANO Livia	Università di Palermo
SALUSTRI Simona	Università di Modena e Reggio Emilia
SALVARANI Luana	Università di Parma
SANZO Alessandro	Università di Roma “La Sapienza”
SAVARESE Giovanni	Università di Salerno
SCAGLIA Evelina	Università di Bergamo
SCANDURRA Silvia Annamaria	Università di Messina
SCHIRRIPA Vincenzo	Libera Università “Maria SS.Assunta”, Roma
SERPE Brunella	Università della Calabria
SEVESO Gabriella - COMERIO Luca	Università di Milano Bicocca
SILVESTRI Luca	Università Roma Tre
SINDONI Caterina	Università di Messina
STIZZO Fabio	Università Telematica Pegaso
THYSSEN Geert	Western Norway University of Applied Sciences
TRABALZINI Paola	Libera Università "Maria SS.Assunta", Roma
WOODIN Tom	University College London





In copertina: Tramonto rosso su Vulcano  
Foto di Caterina Sindoni, Messina, 2024